

## Il rapporto di Yeshùà con le donne

Egli riconobbe la libertà femminile e la dignità della donna

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nelle parole e nei gesti di Yeshùà la donna ha un posto privilegiato. La prospettiva evangelica riguarda anche le donne. Yeshùà accoglie i poveri, i malati, i piccoli, i peccatori, gli stranieri. E le donne.

Alla emorroissa Yeshùà non si limita a restituire la salute.

“Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, e che molto aveva sofferto da molti medici e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva: «Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva». In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo. Ma la donna paurosa e tremante, ben sapendo quello che era avvenuto in lei, venne, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità. Ma Gesù le disse: «Figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male». – *Mr 5:25-34*.

Yeshùà libera quella donna anche dalla discriminazione sociale e religiosa in cui era relegata per la sua malattia.

Nell'episodio della samaritana al pozzo c'è un aspetto che ai più passa inosservato. Si legga attentamente: “La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»” (*Gv 4:25,26*). Se ancora non si è notato il punto notevole in questo colloquio, si paragoni questo passo con quest'altro: “Pietro gli disse: «Tu sei il Cristo». Allora egli ordinò rigorosamente loro di non parlare di lui a nessuno” (*Mr 8:29,30, TNM*). Diverse persone riconobbero che Yeshùà era il Messia o Cristo (*Mt 16:16; Gv 1:41,45,49;11:27*) e Yeshùà non li contraddisse. Rare volte ammise di essere il Messia (*Mt 16:17; Gv 4:25,26*), ma più spesso volutamente non diceva di essere il Messia; ordinò perfino, a chi sapeva, di non

parlarne. In *Gv* 9:35-37 Yeshùà svela di essere “il figlio dell’uomo”, termine ambiguo, tanto che il miracolato gli domanda chi mai sia “il figlio dell’uomo”. In *Mt* 16:17 lo ammette parlando con Pietro, uno dei dodici apostoli. La cosa notevole è che alla samaritana lo dice espressamente di sua iniziativa (*Gv* 4:25,26). Lo dice a una donna, e neppure giudea, prima che ad altri.

L’iniziativa innovatrice di Yeshùà a favore delle donne traspare anche nelle sue parabole. “Qual è la *donna* che se ha dieci dramme e ne perde una, non accende un lume e non spazza la casa e non cerca con cura finché non la ritrova? Quando l’ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: «Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta»” (*Lc* 15:8,9). Qui Yeshùà parla della gioia *di Dio*, sollecito nel cercare ciò che ha perduto, e la rappresenta con la festa che fa una *donna* che ritrova la sua moneta perduta: “Così, vi dico, v’è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede” (v. 10). Per illustrare l’agire paradossale di Dio nella storia umana, Yeshùà ricorre a una donna che impasta un po’ di lievito nella massa della farina: “A che cosa paragonerò il regno di Dio? Esso è simile al lievito che una *donna* ha preso e mescolato in tre misure di farina, finché sia tutta lievitata”. - *Lc* 13:20,21; cfr. *Mt* 13:33.

La donna diventa soggetto. Ciò si nota nel caso di Maria, la sorella di Marta. Yeshùà prende le difese di Maria contro le rimostranze della sorella tutta presa dalle incombenze domestiche: “Una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta». – *Lc* 10:38-42.